

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 27 Novembre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 26 novembre.

Un altro... Spartaco — Primizia
 — Di tutto... un poco.

(S. S.) — Un altro... Spartaco; è proprio « fu un altro » come chi dicesse « paio di maniche. » Il romanzo del Giovagnoli pubblicato dal *Fanfulla*, e poi stampato e ristampato credo in sette od otto edizioni andate tutte a ruba, non ha nulla di comune col dramma zittito, dopo il terzo atto, ieri sera al Valle. Eppure è quello stesso ridotto per le scene dallo stesso autore!

Un eccentrico Cresco invaghitosi d'una bellissima Giovanna d'Arco ne volle a sue spese fare una collegiale per sposarla. Mentre si compiva l'educazione della pecorara nel convento il milionario viaggiava per dimenticare la follia... Ma sì! Dopo tre anni ritorna all'educando ansioso, trepidante: rivide « l'immagine bianca » del suo romanzo e sparì l'incanto...

La pecorara aveva perdute le seduzioni d'una inconscia modestia, bellezza e semplicità agreste, trasformandosi in una collegiale maliziosamente timida, civettuola, ed affettata.

Il Cresco esclamò: Ridatemi la mia montanina! non voglio questa monachella « ridotta per le scene del matrimonio!... »

Suggerirei all'on. Giovagnoli di fare questa esclamazione: ridatemi, ridatemi, il mio Spartaco del romanzo, non voglio questo « ridotto per le scene del... teatro. »

Lo creda, professore, saranno scene belle finchè vuole, bellissime anzi perchè dipinte dal Bazzani, ma non sono i quadri vigorosi e coloriti del suo romanzo.

L'altra sera al Caffè del Parlamento fra i tanti capannelli formati ai tavolini, prescelsi quello « presieduto » dal cavaliere C. A. F. Un vecchio patriota, anima di molte associazioni e corpo di un circolo anticlericale. Scrittore di articoli, riviste, proteste, proclami, circolari improntati tutti di quella fede ardente da congiurato che gli è rimasta nelle vene dacchè fu proscritto da Venezia con sentenza di morte.

Quando mi incontro in questi venerandi patrioti, provo profonda venerazione, e benchè per certe mie « bizzarrie » non consenta in tutti « i loro mezzi » per arrivare alla prosperità dell'Italia, ammutolisco. Per lo scettico fa tanto bene una boccata dell'altrui fede!...

Il cavaliere tagliando corto in una discussione sulle conseguenze del viaggio a Vienna, levò di tasca la *Gazzetta di Treviso*, nella quale aveva « stampate » le sue imman-

cabili tre iniziali C. A. F. sotto un articolone sull'argomento.

Il cavaliere ponderava il brindisi del re: « bevo alla continuazione... »

E quella continuazione lì, per il venerato patriota era tutto, ma tutto... quello che obbiettavamo in due o tre capiscarichi.

Il cavaliere s'incalorava...; poi guardandoci con aria di affettuosa bonomia, spiegò alcuni fogli scritti. Era una lettera diretta al Sindaco di Roma; un dialogo tu per tu col Pianciani, scritto in modo convincentissimo sull'opportunità che Francesco II° restituisca la visita ad Umberto I° a Roma.

Fra i tanti argomenti esposti con facilità di parola ve n'è uno « capitale », un vero dilemma: Roma è, o non è la capitale d'Italia?

In caso affermativo Francesco II° lo riconosca, e ci venga; scegliendo un'altra città, lascierebbe supporre che egli rispetta i diritti del papato.

Tale lettera sarà quanto prima stampata, e sono lieto di mandarvi questa « primizia »; ma temo forte che il Pianciani farà le orecchie da mercante; non per niente certi Sindaci sono persone politiche. E queste stimabili creazioni dell'opportunismo se non sanno e vogliono piegare dalla parte che tira il vento, si spezzano come i giunchi.

Ci piovono con la nebbia molti prelati, tra i quali « il non mai abbastanza cardinale » Guibert, dalla parola melliflua, che *poserà* in Vaticano contro il Gambetta e gli usurpatori del potere temporale. Eppure quegli eminentissimi dovrebbero ricordarsi della profezia « lumen in caelo » di cui parlai altra volta, e capire il *bergamo*; ma si occupano del cielo; tanto la terra ormai scotta dappertutto per loro, perfino in Spagna e Serbia. Decisamente non vi ha più che l'Italia che concilia la dolcezza del suo clima, con la dolcezza degli uomini.

Un incendio spaventoso che distrusse il panificio e i granai del Panerella, ha messo in evidenza il valore dei nostri pompieri e l'intrepidezza dei soldati; ma purtroppo ha mostrato che i mezzi, e la capacità dirigente necessaria a domare tali disastri, erano insufficienti.

Il Sindaco Pianciani, dolorosamente impressionato da tale fatto, decise di far compilare prontamente un nuovo ordinamento dei nostri pompieri sulle notizie che riceverà da Genova, Torino e Milano. Come vedete l'on. Pianciani è energico, e merita davvero un valido appoggio.

Si parla di grandi innovazioni che il Ferrero avrebbe intenzione di fare nell'esercito. Siccome però queste richiederebbero lo stanziamento di rilevanti somme ripartite nei bilanci dal 1883 al 1888, così

il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna decisione.

Si dice che il Ferrero non desisterà, trattandosi di riordinamenti lungamente elaborati e già condotti allo stato di progetti presentabili anche subito alla Camera. Fra il Ferrero ed il Magliani esiste la più grande condiscendenza per conciliare l'attuazione dei progetti militari urgenti con le riforme economiche necessarie.

L'Acton per accaparrarsi il favore della Camera ha disposto a che l'armamento del *Dandolo* sia al più presto messo al completo, e che i lavori procedano alacremente nel cantiere di Castellammare.

La Società di scherma e ginnastica ha inaugurato i tiri domenicali ai prati della Farnesina; e gli studenti vi accorrono numerosi; le gare sono animatissime.

Maccaluso sarà deferito al Tribunale Correzionale.

Egli ha consegnato un grosso libro dove scrisse la sua vita, come un altro Claudio.

Il poveretto sembra colto, come quell'imperatore, dalla mania di passare ai posteri, e non potendo fare dei tiri birboni ai senatori, tira le rivoltelle ai... deputati.

GL' Italiani a Marsiglia

Nella *Gazzetta Piemontese* con giuste parole si appoggiano le considerazioni svolte dall'on. Favale alla Camera, per la presa in considerazione della petizione della Società Italiana di Mutuo Soccorso in Marsiglia per la fondazione di una scuola e di una infermeria.

La questione è semplice e chiara. A Marsiglia sono oltre 60.000 gli italiani, per la maggior parte operai: e in tanto numero essi non hanno né una scuola italiana, né un' infermeria nazionale. I disgraziati di quella colonia se cadono malati sono esposti e debbono raccomandarsi alla carità dei francesi.

È noto quale triste condizione sia fatta ai fanciulli italiani che hanno bisogno d'istruzione. A loro non sono aperte che le scuole francesi, dove entrati apprendono lingua, abitudini, amicizia, relazioni francesi, donde usciti non sono più italiani, ma francesi fino ai capelli. Di qui il danno e l'onta per la colonia nostra e per la madre patria.

La Società di mutuo soccorso fa ogni sforzo per riparare a questi danni morali e materiali e a questa vergogna. Ma essa, misera, nella lodevole e patriottica impresa ha bisogno di aiuto, di soccorso. E l'ha chiesto dignitosamente coll'indirizzo che abbiamo citato: l'ha chiesto a Municipii, a Corpi morali, a pubblicisti, a deputati. L'ha chiesto ai fratelli operai di qua dall'Alpi, e sappiamo che la preghiera supplichevole ha trovato e troverà eco certamente nella generosità dei principali sodalizi e delle associazioni operaie. — Questo soccorso fu chiesto eziandio al Governo: il deputato Favale l'ha vivamente raccomandato l'altro giorno e la Camera ha deciso che la petizione fosse immediatamente discussa nella compe-

tente Commissione del bilancio.

Or dunque noi crediamo di avere ragione onde sperar bene dal benevolo accoglimento fatto nella Camera alla domanda dei nostri fratelli di Marsiglia e alla raccomandazione dell'on. Favale.

Il Governo spende centinaia di mille lire in scuole ed ospedali per colonie assai meno importanti, meno numerose e meno bisognose della colonia italiana a Marsiglia; per questa colonia il nostro Governo fa troppo poco, fa nulla addirittura.

Eppure i recenti fatti di Marsiglia hanno dimostrato l'importanza numerica di essa e i suoi bisogni grandissimi.

Speriamo quindi che anche il Governo vorrà provvedere per aiutarla.

CORRIERE VENETO

DA MORGANO

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

23 Novembre.

(R.) Con un notevole articolo di giorni fa il *Bacchiglione*, seguendo il nobile esempio di altri giornali liberali, rilevava quanto grande e pericolosa fosse l'ingerenza clericale nell'insegnamento, ed alzando il grido d'allarme chiedeva che dall'on. Bacelli s'iniziasse una riforma tanto necessaria se non per togliere, per diminuire almeno tale deplorabile ingerenza.

I clericali non sono patrioti, odiano l'Italia e la sua costituzione, ed il partito liberale, il partito che ha fatto tanto per l'Italia aggiungerà ai suoi meriti quello più santo e forse il maggiore, se combatterà aspramente ogni intervento della odiata veste nera nella educazione pubblica. È ciò tanto più importante in quantochè la generazione che cresce sarà forse chiamata a combattere estreme lotte in pro della patria e della libertà.

Voi avete deplorata l'ingerenza clericale nell'istruzione in quanto la vedete e conoscete in codesta città; ma ciò è nulla in confronto di quello che succede nei paesi rurali; ed a proposito permettete che vi tenga parola d'un fatto qui accaduto e di cui si sono occupati la *Gazzetta di Treviso*, il *Sile*, clericale, e l'*Adriatico* in un suo numero recente.

E' Soprintendente scolastico in questo comune un prete, certo B., il quale fa consistere i doveri del proprio ufficio nell'imporre lo zelo religioso ai maestri comunali e scolari obbligandoli a lunghi e diurni esercizi religiosi.

Ultimamente voleva obbligare i maestri ad andare ogni mattina colla scolaresca ed in forma solenne alla messa. Oltre a ciò aveva prescritto un'ora al giorno d'insegnamento religioso.

Figuratevi se tali pratiche e tale insegnamento non sono fatti apposta per incrinare quei poveri ragazzi! Fortunatamente è sindaco il conte Ferdinando Marcello, che voi ben conoscete, e che non pecca certo di clericalismo, il quale saputo quanto sopra, sospese in base ai relativi articoli di legge lo zelante clericale soprintendente. Questi colla solita impudenza pretina rispose: che non essendo stato nominato dal sindaco ma dal Consiglio Comunale, riteneva come nullo l'ordine ricevuto. Però ha fi-

nito col metter le pive nel sacco e quanto prima il Consiglio confermerà senza dubbio l'operato del suo bravo sindaco, ed il reverendo andrà solo a baciar le pile ed i cristi.

Immaginate le ire dei neri!... Il *Sile*! sbraiti pure, sputi pur veleno e chiami piffero il nostro sindaco, ma il piffero vero questa volta non è altri che il reverendo B. ed il partito clericale!

Vi ho narrato questo fatto per rendere pubblico e meritato elogio al carattere ed all'energia del nostro benemerito sindaco e per augurarmi che tale esempio sia imitato e i calabroni... vengano banditi dalle pubbliche scuole. *Quod est in votis.*

Belluno. — A proposito del nostro articolo *La Magistratura*!

Richiamiamo l'attenzione dell'onorevole Zanardelli su un deplorabile fatto che si lamenta a Belluno e che apprendiamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Treviso*.

Ivi si narra di un padre e di un figlio — giudice l'uno, avvocato l'altro del tribunale medesimo.

Al padre, tocca certamente, e spesso, funzionare da presidente; ammettiamo pure in qualità di consigliere anziano, o in causa della frequentissima assenza del titolare, oppure delle eventuali vacanze del seggio; ammettiamo anche che avveduto ed insinuante sappia destreggiarsi così bene da dominare se non palesemente certo in fatto, il campo delle *Terzi* di quel tal paese ove risiede.

Non sarebbe quindi meraviglia se, stando le cose a questo punto, quasi tutte le sentenze delle cause patrocinata dal *figlio-avvocato* riescano col buco come le ciambelle. Così precisamente dice il volgo, il quale alle volte, pur ragionando alla buona e di prima impressione, vede più addentro nelle cose e tocca bene spesso il lato debole delle questioni.

E' vero per altro che la Corte di Appello modera in parte gli effetti di un tale abuso, e riforma, riforma molto spesso le sentenze dei Tribunali; in modo che se ne dovete occupare anche la *Terzi Veneta* e precisamente a pagine 432 del N. 35 del corrente anno; ma non tutte le volte il litigante ha il mezzo per ricorrere in Appello, oppure scoraggiato dalla decisione avuta in prima istanza desiste e fa altri passi in giudizio.

Ed i signori *giudice padre* ed *avvocato figlio*, di uno dei tanti Fori in questione, continuano a fare i sordi allargando ogni di più la loro sfera di azione, aiutati da non pochi intriganti e faccendieri.

Mestre. — Una orribile disgrazia è avvenuta la scorsa notte alla stazione ferroviaria di Mestre.

Un guarda freno, non si sa come, venne investito da due macchine in movimento e reso all'istante deforme cadavere.

Il povero uomo era appena da tre mesi circa entrato nel servizio delle ferrovie Alta Italia.

Finora non conosciamo il nome di questo infelice, e non abbiamo più precisi dettagli sull'infelice, che ha vivamente impressionato il personale ferroviario.

Udine. — Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Il lavoro della colonna sulla quale verrà collocato il busto del sempre compianto Tita Cella venne affidato dalla Commissione all'egregio scultore Flaibani. Ci fu dato vedere il modello e riescì un lavoro degno dell'artista cui è affidata l'esecuzione, e del luogo cui verrà collocato. Richiamarono la nostra attenzione due bandiere che maestrevolmente s'incroccano sulla colonna e sulle quali si leggono le parole « *Roma o morte* »; leggenda che fece palpitare il cuore a tanta gioventù, che la fece accorrere baldanzosa, audace, entusiasta

sotto il vessillo del grande romito di Caprera.

Sotto il busto si osservano due rami d'alloro che s'intrecciano.

Ieri finì al tribunale il processo contro trenta imputati nel fatto di contrabbando avvenuto il 24 dicembre decorso al Paradiso. Ricorderete come allora accadesse una colluttazione colle guardie doganali, nella quale due rimasero morti e parecchi feriti.

Il processo riuscì interessantissimo: dopo splendide difese ventidue degli imputati furono assolti, gli altri otto ritenuti colpevoli di contrabbando in associazione e condannati ad un anno di carcere.

Verona. — L'altro ieri a Verona dinanzi a gran quantità di gente, venivano gettate nei tombini delle gallerie della strada in prossimità dell'osteria di Carlo Salvetti, otto botti di vino, di proprietà dell'oste Piccoli, riconosciuto — il vino, non l'ostel — dalla Commissione sanitaria dannoso alla salute.

L'energico provvedimento ebbe lode da tutta la cittadinanza, astemia e bevitrice.

CRONACA

Consiglio Comunale. — (Seguito della seduta del 25 corr.) — In risposta al discorso dell'on. Tivaroni, il f.f. di Sindaco si dichiara lieto di trovare le sue idee in parte d'accordo con quelle del preopinante; però, ripete, non deve paragonare Padova con Bruxelles, con Milano ed altri centri secondari; per cui non potersi qui inaugurare quella serie di lavori, pur necessari, ma troppo costosi. Esige innanzi tutto pensare alla pescaia di Ponte Molino; ma gli altri progetti non sono ancora studiati abbastanza per formulare su di essi un criterio decisivo.

In ogni modo un prestito sarebbe un crimine per il bilancio comunale.

In quanto alla questione dell'istruzione primaria, promette di far redigere una statistica degli analfabeti. Da ciò spera potersi rilavare essere la condizione dell'istruzione non in uno stato di deperimento, ma avviato ad uno sviluppo progressivo.

Canestrini si associa alle idee svolte dall'on. Tivaroni e trova il programma della nuova Giunta stato redatto sulla falsa riga di quello della Giunta precedente.

La questione dell'acqua potabile così grave ed urgente — venne scansata dall'on. Tolomei col pretesto non aver il prof. Canizzaro presentata ancora la sua relazione. Invita quindi la Giunta a proseguire attivamente gli studi intrapresi.

L'oratore accenna alla questione universitaria che richiede venga trattata subito e molto seriamente, poiché la Università è la maggior fonte di lucro per la nostra città e causa precipua di benessere per gli abitanti. Occorre dunque — prima di ogni altra cosa — rialzare le sorti del magno Ateneo, le quali sono pericolanti e tendono a deperire. Conclude invitando la Giunta a palesare le sue idee in proposito.

Tolomei afferma non aver studiata la questione universitaria per cui, preso *ex abrupto*, gli riesce impossibile il rispondere.

Guerzoni — Non entra nella discussione del bilancio, ma desidera trattare la questione sollevata dagli onor. Tivaroni e Canestrini. Gli reca dolore e meraviglia la dichiarazione del f.f. di Sindaco non avere studiati i bisogni della Università, bisogni questi non già nuovi, ma che da anni ed anni si affacciano minacciosi per il decoro ed il progresso della maggior gloria del paese. Rimprovera all'on. Tolomei aver scansato le difficoltà con delle scappatoie. La questione è vecchia e grave e onde risolverla non ci vuole già mica molto amor patrio, del quale tutti sanno essere animata la Giunta, bensì di buona volontà. L'Università nostra — secondo alcuni — non decade. E sia. Essa però — e ciò è inegabile — viene scalzata nel campo delle istituzioni scientifiche da al-

tri istituti che vengono aiutati, sorretti, protetti dai Consigli comunali. Chiedendo venga anche la nostra Università sovvenuta nei suoi bisogni più urgenti dal Consiglio, l'oratore desidera sapere perchè la Giunta non si è pronunciata in proposito. Conclude domandando venga aiutata la Università, fonte di lucro a molti, fattore di civiltà e di grandezza nazionale.

De Giovanni non parlerà di finanze, ma vuole rilevare una espressione del Presidente che disse a proposito della questione universitaria, essere forse i provvedimenti da prendersi oggi per l'ignoto domani una fonte di guai e di svantaggi. L'oratore dice essere nociva, più di ogni altra cosa, la somma diffidenza, tanto più quando ragioni scientifiche e finanziarie reclamano imperiosamente un qualche provvedimento. Nella questione dell'acqua potabile deve por mente anche a quella della fognatura, poiché la soluzione di questa potrebbe, anzi deve, alleviare le difficoltà della prima. Quali sono i lavori più urgenti? Quelli dell'acqua potabile e della fognatura senza dubbio; ma innanzi tutto, e imperiosamente reclamata, sta la questione universitaria. Necessità quindi di istituire, al pari degli altri comuni, un consorzio col quale puossi sanare le piaghe che rodono le nostre istituzioni scientifiche e che ne attaccano la vitalità. La città nostra viene nutrita dall'Università; conviene dunque che la città — come per esempio fece Torino — abbia cura della sua *alma parens frugum*. L'oratore, intimamente convinto della necessità di vitali riforme, propone la seguente raccomandazione: « Il Consiglio comunale, preoccupato della questione universitaria, nomina una commissione, affinché essa studi e dimostri in qual modo migliore il concorso municipale possa ristaurare le sorti della Università. »

Tolomei dichiara trovarsi trasportato di repente in un agone ove si combattono delle lotte, a sostenere le quali non indosso l'usbergo.

La Giunta vuole anzitutto seguire una via pratica nelle sue riforme, al pari del *massai* del Comune che sedevano nel Palazzo della Ragione. Non può dunque accettare la proposta dell'on. De Giovanni, non solo perchè confessa trovarsi del tutto im-preparato a discutere la questione universitaria; ma anche se ciò non fosse, perchè la nomina di una speciale commissione onde studiare la detta questione e non l'incarico di esso studio dato alla Giunta stessa, pare gli sia volere esautorare l'operato degli assessori.

De Giovanni parla per un fatto personale.

Frizzerin trova la proposta De Giovanni prematura e intempestiva la discussione sulle sorti dell'università. Fa un raffronto tra gli Istituti scientifici del medio evo e quelli moderni, e conclude non essere l'obbligo di Padova il soccorrere — ove fosse necessario — le sorti dell'Università, ma dell'Italia intera, al pari di Venezia, nei tempi addietro, quando essa provvedeva al benessere a all'incremento degli studi superiori. Si oppone alla proposta del preopinante e desidera venga respinta, perchè non vuole che una istituzione quale è la nostra, antica e duratura gloria italiana, stenda ora supplichevole la mano a raccogliere un'elemosina.

Guerzoni è sommamente spiacente di vedere che l'on. Tolomei nelle sue dichiarazioni non dichiarò nulla, e, ammiratore dello spirito del presidente, confessa aver questi spiegato stasera maggiormente ancora la sua abilità onde scansare i perigli di una discussione aperta e scivolare sulle questioni più urgenti. L'oratore dice che il governo ha fatto molto per la Università — precisamente come lo vorrebbe l'on. Frizzerin che accenna a Venezia. Soggiunse non aver il Comune e ancor meno la Provincia,

obbligo alcuno di correre al soccorso dell'Università, ma esser però necessario codesto soccorso venga dato onde rialzare le sorti di una istituzione la cui influenza ridonda tanto vantaggiosamente a favore del Comune e della Provincia.

Morpurgo chiede innanzi tutto che l'on. De Giovanni ritiri la sua proposta, non già perchè inutile, tutt'altro; ma perchè forse intempestiva. L'onorevole Morpurgo si meraviglia molto aver udito dire all'onorevole Tolomei questi trovarsi a digiuno di studio sulla questione universitaria ed esser stato preso stasera *ex abrupto*. La sua meraviglia cresce tanto più quando pensa che la questione è vecchia, ma vecchia assai. L'oratore insiste sulla assoluta necessità di risolverla e conchiude col far osservare all'on. Frizzerin esser inesatto che l'Università, quella di Padova, abbia potuto chiedere l'elemosina ad alcuno, nè la chiederà mai e poi mai.

Piccoli rispondendo a Tivaroni che dipinse Padova quale città decaduta, osserva ch'essa non versa in sì tristi condizioni. Tratteggia poi la storia del Consorzio Universitario, dalla quale storia dice potersi rilevare qualmente la questione venisse trattata — allorché l'oratore presiedeva alle cose del Comune — in tesi affatto generale ed indefinita.

Morpurgo (interrompendo). Non è esatto.

Piccoli. Mi sarò espresso male.

Morpurgo. Domando la parola.

Piccoli continua a parlare dei Consorzi e dice che essi non esistono dappertutto ove sonvi delle Università. Anzi molti comuni vedono prospere i loro Istituti scientifici senza punto doverli soccorrere. E perchè allora dovrebbe Padova venire in aiuto alla sua Università.

Morpurgo ha la parola per un fatto personale e per rettificare le asserzioni dell'on. preopinante.

Voci. — La chiusura, la chiusura. Dopo alcuni scambi d'idee fra vari consiglieri, viene approvata la chiusura della discussione generale, e con questo la seduta è levata.

Un sepolcero. — Aspettiamo che il *Giornale di Padova* esamini de visu la scoperta di un sepolcero fatta nell'escavo della fondamenta della nuova murà di cinta del nostro cimitero; eppoi esamineremo anche noi, riferendo, gli spropositi d'antichità sepolcrali del morituro giornale cittadino.

« Annie Guscetti. » — Il vaporetto di questo nome, della Società di navigazione fluviale, giunse ieri mattina qui in città, venendo da Venezia. Esso è destinato al trasporto delle merci fra le città poste in riva al Po. Domani ne parleremo più in esteso. Intanto auguriamo il più cordiale benvenuto fra noi all'egregio signor Federico Guscetti, il coraggioso, l'intelligente e benemerito iniziatore della nostra navigazione fluviale.

Che c'è di nuovo? — Oh, caro mio, eccoci ancora qui; sono contento di rivedervi, e a quest'ora spero bene che avrete smesso il broncio contro quel benedetto signor Pubbico, ne vero? Bravo; faccia allegra, cuor giulivo e non pensiamo più alle mille e una seccature di questo mondo.

— Avete ragione. Se si dovesse cruciarsi di continuo di tutto e per tutti, tanto varrebbe farla finita subito. La felicità è per chi se la sa pigliare, e essa non ista di casa lontano dall'indifferenza, questa *summa vitae moderatrix*.

— Già; ma chi si rende insensibile al dolore, si chiude pure l'adito alle tepide e soavi sensazioni della gioia.

— Se la gioia potesse controbilanciare il dolore....

— Eh, alle volte sì. Ecco, ve ne dò subito un esempio che servirà per la cronaca. Ieri in via S. Lucia un ragazzino di 10 anni, certo Arturo Alioso, nativo di Belluno e domiciliato a Rovigo....

— Siete preciso.

— Ci ho le mie ragioni per esserlo. Questo ragazzino dunque venne trovato alle ore 9 1/2 dalle guardie di P. S.

— Un qualche ladruncolo? E così giovane?

— Niente affatto; è un infelice. Sentite: Era seduto per terra, in un cantuccio, e piangeva. Fanno sempre pena vedere lagrime, soprattutto quelle silenziose, quelle che un muto dolore fa scorrere sia sulle paffute guancie di un nostro piccolo simile, sia quando esse sono quale ultimo rammarico dell'uomo, vicino al fosco tramonto dei suoi giorni, una solenne protesta contro le ingiustizie e i tormenti di una lunga vita. Fatto sta che il ragazzino piangeva.

« Che avete? gli venne chiesto.

Nessuna risposta. Gli occhi brillanti di lagrime si fissarono timorosi sul volto di una delle guardie, quasi implorando pietà. A quell'età! Il piccolo non si scosse.

« Andiamo, diteci chi siete e cosa fate qui.

Una voce argentina, velata dal profondo dolore dell'animo, rispose:

« Signori, ve ne prego, lasciatemi. Non vi ho fatto nulla di male. Lasciatemi stare, lasciatemi in pace, sono tanto afflitto e voglio piangere. Ai derelitti unico conforto è il pianto ed io non ho altro.

— Questo racconto m'interessa. Proseguite.

— Capite bene che le guardie non abbandonarono il ragazzino. Esse anzi lo accompagnarono in quartiere e lì, colle buone, si poté sapere ch'egli era fuggito da casa sua ove la famiglia lo maltrattava.

— Dio mio! che orrore!

— Il ragazzo rispose così. Chi sa quale lunga sequela di sevizie, di torture, si nasconde sotto alle brevi parole del fanciullo.

— E chi sono i suoi parenti?

— Non li conosco; ma fui preciso nel darne il casato affinché mi si dica qualche cosa in proposito. Scriverò ad un mio amico di Rovigo.

E accanto a questa storia di dolore, dov'è la stilla di gioia che mi prometteste?

— Non l'indovinate? Eh, far il bene al piccolo derelitto! Andiamo, signor cronista, inviti alcuni dei suoi lettori ad interessarsi per quel misero che è costretto a fuggire da casa sua ove veniva maltrattato e ch'esso trovi nel cuore di un suo simile quell'affetto statogli finora negato, e allora, vel'assicuro io, la stilla di gioia ci sarà per voi che avete contribuito ad un'opera buona e pia, la stilla di gioia si riverserà quale balsamo a molti e molti altri dolori, nell'animo del filantropo che potrà ripetere: *non ignara mali, miseris succurrere disco*.

— Ora a me. Stanotte, quattro dei soliti ignoti, penetrarono in una casa in via S. Servilia. Essi afferrano il servo che dorme nella prima stanza e gli dicono a voce bassa e colla pistola alla gola:

« Se parli sei morto!

« Menzogna! — risponde l'altro — se parlo è segno che son vivo! »

— Ieri sera sentii dire da una signora, bella, avvenente e giovane, queste parole: « Ti sorprende che io, a diciott'anni, sposi un vecchio di sessanta? Ma, cara mia, bisogna pensare all'avvenire. Se mi succederà di ingannarlo, diranno tutti: poverina!... lui era tanto vecchio... »

Teatro Garibaldi. — Stasera si rappresenta l'annunciato nuovo lavoro *Mercedes, scene dell'alta società*, del sig. Giustino Valtiera.... anagrammaticamente.

Vedremo.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Uno spillo da petto d'oro.

Un viglietto del monte di Pietà.

Per la prima volta
Un orecchino d'oro.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un portamonete contenente oltre lire trenta.

Due chiavi.

Vari documenti appartenenti a certa Lippi Elisa maritata Argentino di Motta di Livenza.

Una al di. — Manca alla prova un cantante tutt'altro che di cartello. L'impresario manda a cercarlo per un inserviente.

— Ma dove diavolo s'è cacciato?

— Non lo so. Al caffè, alla birreria, al bigliardo, alla farmacia, alla Borsa... Nulla in nessun luogo.

— E al canile ci siete stato?

Bollettino dello Stato Civile del 25

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 0.

Morti. — Belluco Da Pace Caterina fu Andrea, d'anni 76, casalinga, vedova. — Scanferla Giacomo fu Domenico, d'anni 84, industriale, vedovo. — Lobbio Antonio fu Carlo, di anni, 76, giardiniere, vedovo.

Un bambino, esposto di pochi giorni. Tutti di Padova.

Barbagelata Andrea di Giovanni di anni 21 e mesi 10, soldato di cavalleria, celibe, di Favale di Malvara (Genova).

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 91.50.
Pezzi da 20 franchi — 20.55.
Doppie di Genova — 80.50.
Fiorini d'argento V. A. — 2.19.
Banconote Austriache — 2.18.1/2

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 26.50.
Granoturco: — Pignoletto 22.00 — Giallone 21.00 — Nostrano 20.50 — Forstiero 00.00 — Segala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 21.00.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.

Si rappresenta:
Mercedes, scene dell'alta società — Una bolla di sapone.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Infanticidio

Nei giornali veneziani leggiamo che dai giurati di quella città furono assolte Giovanna Lucellai ed Elisabetta Crescenzi, imputate d'infanticidio e dalla nostra Corte condannate ai lavori forzati a vita la prima, a dieci anni di reclusione la seconda.

Erano difese dai valentissimi avvocati Lucerna e Villanova.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il processo della fioraia

Questo processo che ha destato così vivo interesse in tutta Milano è finito ieri.

È finito con un verdetto che la coscienza pubblica approva.

Il Viganotti ed il Crema furono ambedue assolti avendo ritenuto i giurati che essi avessero commesso il fatto sotto l'impulso di una forza irresistibile.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Venne recisamente smentite le notizie relative al connubio Sella Cairoli Villa.

Tali notizie furono poste in giro da deputati di destra e dissidenti, ma non sono che pii desideri.

Con decreto del 20 corrente fu nominata la commissione consultiva per le istituzioni di previdenza sul lavoro, che continuerà a funzionare fino al primo luglio 1883.

Questa commissione sarà convocata dall'on. ministro del commercio per la prima quindicina di dicembre.

Nell'ultima udienza reale sono stati firmati i decreti per l'aumento degli stipendi a circa un migliaio di impiegati del genio civile.

Il ministro Zanardelli ha mandato in Sicilia l'avv. cav. Diego Locci-Selis, ispettore centrale al Ministero di gra-

gia e giustizia, ad ispezionare alcune cancellerie giudiziarie nelle quali avvennero degli abusi.

— E' inesatto che vengano stabiliti nove milioni per le nuove costruzioni ferroviarie costruendosi dalla Società Meridionale le linee Aquila-Rieti, Teramo-Campobasso, Campobasso-Benevento. Giusta l'antica convenzione si impiegheranno gli 84 milioni assegnati dalla medesima per riscatti della rete veneta e delle linee Tuoro-Chiusi e Pisa-Collesalveti.

— La Commissione generale del Bilancio si pronunziò contro il tipo della corazzata *Andrea Doria* che l'onorevole Acton vorrebbe mettere in cantiere alla Spezia.

Notizie estere

Le operazioni contro i crivosciani saranno dirette dal general maggiore Czikos, comandante la brigata di Zara. La scelta non potrebbe essere peggiore; il generale Czikos non essendosi segnalato nel 1878 all'attacco di Livno in Bosnia per la più supina ignoranza.

— Gambetta esita a scegliere per il Constan una tra le seguenti cariche: il governo dell'Algeria, la presidenza del Consiglio di Stato o la presidenza del Credito fondiario.

Costans, dicesi, accetterebbe di preferenza quest'ultimo ufficio.

— La *National Zeitung* crede sapere che per la fine di novembre o per il principio di dicembre l'imperatore e l'imperatrice d'Austria restituiranno la visita ai reali d'Italia in Torino. Dopo, l'imperatrice Elisabetta andrà probabilmente a Mentone.

La storia di una raccomandazione

A proposito del fatto, che poteva essere tragico, ma che fu semplicemente umoristico, avvenuto l'altro giorno a Montecitorio, fu visto, su per i giornali, l'intemerato nome del Bovio vicino a quello non certamente intemerato del Maccaluso.

Bisogna, prima di tutto sapere che sull'uscio di casa dell'on. deputato di Minervino Murgo si legge questa scritta:

«Lontano da qualunque accademia napoletana, dovendo studiare, desidero non essere turbato da alcuno.»

E' come se vi fosse scritto *vade retro Satana*. E' una preghiera di quiete, che fatta da uomo che vive per la scienza e nella scienza, dovrebbe essere rispettata da tutti.

Ma c'è sempre qualcuno che sforza le congegne per annoiare i suoi fratelli in Adamo.

Alcuni giorni fa un dottore siciliano (persona molto nota ch'ebbe già forti beghe con l'onorevole Nicotera) si presenta a casa dell'onorevole Bovio e insiste per parlargli.

— Onorevole, ella mi deve fare un gran piacere. Mi dia una commendatizia per l'onorevole Lovito. Deve servire per un povero diavolo, galantuomo poi sopra i capelli, ingiustamente perseguitato dalla polizia che lo vuole ammonire.

L'onorevole Bovio che è nemico dell'ammonizione e che sa come spesso questa terribile arma sia stata fatta servire a scopi politici — fissa in volto il dottore e colla sua voce cavernosa gli chiede:

— Come si chiama il suo raccomandato?

— Maccaluso.

— E' proprio un galantuomo?

— Galantissimo.

— Va bene.

E l'onorevole Bovio scrive la lettera. Dalla sua penna non era però uscita una vera e propria commendatizia.

L'onorevole professore aveva scritto al Lovito che gli si era raccomandato il Maccaluso, che egli non conosceva e che si affidava alla giustizia dell'onorevole Lovito, il quale, nella sua qualità di segretario generale del ministero dell'interno, doveva conoscerlo molto bene.

L'onorevole Lovito rispose al suo collega, chiedendogli se ci teneva alla raccomandazione, e al signor Maccaluso, il quale era tutt'altro, come suol dirsi, che farina da far ostie.

L'onorevole Bovio replicò, che se il Maccaluso era un cattivo soggetto od un pazzo, la sua lettera la buttassero nel fuoco.

Ed ecco come il nome dell'onorevole Bovio si è trovato immischiato in questa brutta faccenda.

UN PO' DI TUTTO

300,000 rubli rubati. — Un giorno della scorsa settimana si presentava alla direzione di polizia a Mosca un signore elegantemente vestito e chiese del capo di polizia agli raccontava di aver perduto 300,000 rubli che gli erano stati affidati.

Il signore diede il suo nome e i suoi titoli. E' direttore di un istituto imperiale presso Mosca.

Raccontò che appena montato in carrozza con la cassetta dove c'erano i rubli, perdetto i sensi e quando tornò in sé s'accorse che la cassetta coi rubli era sparita. Taluno crede che il racconto di questo signore sia una invenzione; altri vanno supponendo che egli sia stato da un marinaio qualunque narcotizzato e poi derubato.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", POJANA, 27.

Il discorso di Antonibon fu applauditissimo. Erano presenti cento elettori. Esso fu una nuova affermazione del programma della Sinistra. Biasimò la trasformazione dei partiti fino alla nuova legge elettorale. L'oratore si dichiarò favorevole allo scrutinio di lista e al suffraggio universale come proposto dall'on. Crispi.

Notizie interne

La causa contro Alberto Mario ed il gerente della *Legg*, sarà discussa davanti alla Corte di assise, martedì prossimo, 29 novembre.

Difenderanno gli accusati, il prof. Giuseppe Ceneri, il senatore Salvatore Maiorana Calatabiano, i deputati Bovio, Fortis, Aporti, Severi, Fazio e Plomba, e gli avvocati Petroni Raffaele, Salvatore Battaglia, Zuccari, Massa e Coebovich.

— Avendo parecchi deputati espresso all'on. Depretis il desiderio che la maggioranza sia convocata ad una prossima riunione, è probabile che ciò avvenga nell'entrante settimana.

— Il 4° collegio elettorale di Roma, dichiarato vacante per le dimissioni dell'on. Lorenzini, fu convocato per il giorno 11 dicembre prossimo venturo.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 18 dello stesso mese.

— La Commissione nominata dall'on. Baccelli per la scelta dei libri di testo non poté intraprendere i suoi lavori, essendo ancora incerto se l'onorevole Martini Ferdinando accetterà l'ufficio di presidente.

— Si smentisce che siano insorte divergenze nel ministero a causa dei progetti del ministro della guerra, il quale invece sarà in grado di presentarli quanto prima alla Camera.

— Verrà nominato quanto prima il presidente della Cassazione di Palermo; è però smentito che a quel posto sia destinato il senatore Miraglia.

Notizie estere

La *Neue Freie Presse* è informata che i legittimisti francesi avrebbero invitato il papa a fare una manifestazione contro Paolo Bert, ministro dell'istruzione pubblica nel gabinetto Gambetta. Il Papa avrebbe risposto che bisognava attendere imperocché finora sono stati i ministri devoti quelli che hanno recato le più grandi difficoltà alla Santa Sede. Questa dichiarazione avrebbe causata una grande disillusione nei circoli cattolici.

— Il granduca di Baden che fu, come è noto, seriamente ammalato, ora è in perfetta via di guarigione. Presto potrà esser trasportato in altra parte del suo castello. — Finora però non fu permesso alla figlia, principessa ereditaria di Svezia, di vedere suo padre.

GAZZETTINO

Specialità medicinali. — Dopo molti anni di indefessi tentativi per formare un medicamento che, in forma di pastiglia, potesse vincere le

malattie di petto, della gola e dei polmoni, il signor De Stefani farmacista in Vittorio ha coronato i suoi sforzi. Le sue pastiglie per la tosse antibrucchitiche hanno di già trovata larga accoglienza fra i migliori medici, come lo provano le molte lettere stampate in un libro che abbiamo sottocchio colle quali ne incoraggiano continuamente l'uso per la cura delle tossi.

Merita ben adunque il signor De Stefani anche dalla stampa una parola di lode e d'incoraggiamento per questa sua specialità tanto utile e; siamo certi che i Signori medici daranno il loro più valido appoggio — tanto più che trattasi di favorire un prodotto nazionale e dimostrare così che non è d'uopo mandare all'estero i nostri denari per ottenere ciò che si può avere da noi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERNA, 26. — Il Gran consiglio del Cantone di Berna respinse una petizione con migliaia di firme che chiedeva il ristabilimento della pena di morte.

PARIGI, 26. — La Commissione di iniziativa prese in considerazione la proposta di Nacquet sul divorzio.

Si vociferò che Chanzy resterebbe a Pietroburgo.

Un dispaccio da Tunisi dice che i tunisini sono immensamente impressionati dalla lettura del giornale *Dienaix* che si pubblica a Costantinopoli, eccitante la Tunisia e l'Algeria a rivoltarsi contro i francesi.

COSTANTINOPOLI, 26. — Conduciotti protestò per la chiusura delle poste greche e si appellò agli ambasciatori. Questi si sono rivolti ad Assim pascià, consigliandogli moderazione.

Una missione ottomana partirà per Berlino, onde presentare a Guglielmo l'ordine del Nisciamo.

LONDRA, 26. — Harthington in un discorso difese il governo che insiste nell'esecuzione del Trattato di Berlino per ottenere l'esecuzione degli articoli riguardanti l'Armenia. Se vuoi la pace, non si turbi l'Europa. Bisogna che la Turchia si convinca che le stipulazioni di Berlino, che sono condizioni della sua esistenza, sieno lealmente osservate. Harthington dipinse la situazione dell'Irlanda come poco soddisfacente. Bisogna studiare i compensi ai proprietari; il governo continuerà ad agire con fermezza e pazienza inesauribile.

MADRID, 27. — Il Senato discute la conversione 200.

SCUTARI, 26. — Nella Crivoscia al canale di Cattaro cominciarono le ostilità fra soldati ed insorti, causa il rifiuto al servizio militare. Gli insorti si sono impadroniti di tre fortini, facendone prigioniera la guarnigione.

PARIGI, 27. — Il Governo presenterà in gennaio un progetto per la revisione parziale della Costituzione e quindi per la riforma della magistratura. Non ancora si è occupato del riscatto delle ferrovie; negoziati colle grandi compagnie precederanno la preparazione del progetto.

ROMA, 27. — La Commissione generale del bilancio a voti unanimi approvò il capitolo della spesa del bilancio della marina riferentesi alla costruzione di nuove navi. — Alcuni commissari fecero riserva sul tipo della nuova nave da mettersi in cantiere.

Iersera la commissione generale del bilancio partecipò verbalmente al ministro dell'istruzione pubblica all'uopo intervenuto la deliberazione presa intorno all'aumento di spesa richiesto in lire 174 mila, per miglioramento degli stipendi del personale delle gallerie, scavi e musei.

La deliberazione fu negativa vietando l'ordine del giorno adottato dalla Camera il 5 luglio 1881, qualunque aumento di spesa per gli organici che non venga compensata con altrettanta economia derivante dai ruoli stessi. — Il ministro però fu invitato ad indicare se e quali servizi nuovi non contemplati nel bilancio definitivo del 1881, richiedessero un aumento di personale, in qual misura e con quale spesa.

Oggi alle ore 1 pom. la sottocommissione di finanza, coll'intervento del ministro delle finanze, tenne seduta per ultimare la relazione del bilancio dell'entrata.

Alle 1 1/2 pom. la commissione generale era convocata per udire la lettura della relazione del bilancio della guerra.

PARIGI, 27. — Un dispaccio da Vienna conferma che la Turchia protestò contro l'applicazione della legge militare nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Se la protesta restasse senza effetto la Turchia si rivolgerebbe alle potenze.

VIENNA, 27. — La *Correspondenz Bureau* è autorizzata a smentire come interamente inesatto, il dispaccio diretto da Scutari all'Agenzia Havas secondo il quale gli insorti crivosciani s'impadronirono di due fortificazioni facendo prigioniera la guarnigione.

COSTANTINOPOLI, 27. — Martedì Corti sarà ricevuto in udienza solenne dal sultano per la consegna del collare dell'Annunziata.

MADRID, 27. — Il ministro degli esteri rispondendo iersera ad un senatore, disse di ignorare che le colonne francesi sono entrate nel Marocco. Il gabinetto sorveglierà gli interessi della Spagna.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

A rettifica di certe erroneità, che possono essere credute fatti veri ed interpretarsi sinistramente, è bene si sappia che seppure il fu signor Stefano Crovato non sia stato Sindaco di Santa Maria di Sala che molti anni addietro e per un periodo non molto lungo, pure il municipio di quel Comune, anche non avvertito ufficialmente della di lui morte, pure si è fatto un dovere di esuberante cortesia di farsi rappresentare nel giorno dei di lui funerali da due impiegati municipali.

S. Maria di Sala 27 novembre 1881. (2591) dott. G. G.

Municipio di Ancona

Emissione di Obbligazioni

a conversione del Prestito 1876

Sottoscrizione Pubblica

nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 dicembre p. v. a N. 3000 Obbligazioni da L. 600 cad. fruttanti cadauna lire 25 all'anno pagabili semestralmente al 1 gennaio e 1 luglio rimborsabili in lire 600 ognuna.

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna, ed all'Estero a Parigi, Ginevra, Basilea, Strasburg e Metz.

Le Obbligazioni da Lire 600 della città di ANCONA con godimento dal 1 Gennaio p. v. vengono emesse a L. 482.50 pagabili come segue:

alla Sottoscrizione . . . L. 50 —
al Reparto . . . » 100 —
al 20 dicembre 1881 . . . » 100 —
al 5 gennaio 1882 . . . » 100 —
al 20 gennaio 1882 . . . » 132 50

Totale L. 482 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di L. 250 e pagherà sole Lire 450 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Solidità e Vantaggi delle Obbligazioni ANCONA:

ANCONA città di 46 mila abitanti porto principale dell'Italia nell'Adriatico, profittando della migliorata situazione del mercato finanziario ha proceduto alla conversione del prestito 1876 riscattandone le Obbligazioni.

Il riscatto per quanto riguarda il Comune è già eseguito. — La presente emissione di Obbligazioni che sostituiscono quelle del 1876 lungi dal creare aggravio al bilancio annuale del Comune produce un risparmio di L. 38,000 l'anno.

Per avere un concetto delle grandi risorse della città d'Ancona basta il sapere che il solo Dazio Consumo rende quasi un milione di lire ogni anno.

Un impiego migliore di quello che presentano le Obbligazioni ANCONA non si potrebbe attualmente offrire.

L'importanza della città classifica infatti questo titolo come primario e mercantile per eccellenza. — Il frutto che si ricava dall'impiego è assai remuneratorio — la sicurezza è assolutamente indiscutibile.

Avvertenza. — Si accettano in pagamento delle Obbligazioni ANCONA i coupons delle Obbligazioni Ferroviarie — Comunali e Provinciali pagabili al 1 gennaio 1882.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 dicembre 1881

In Ancona presso la Tesoreria Municipale.

In Torino presso la Unione Banca Piemontese Subalpina.

In Torino presso il Banco di Sconto e Sete.

In Torino presso i signori U. Geisser e C. a Banchieri.

In Roma presso la Banca Tiberina.

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In Napoli presso la Banca Napoletana e suoi Corrispondenti.

In Firenze presso F. Wagnière e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Lugano presso la Banca della Svizzera Italiana.

In Padova presso Giov. Graesan.
» » Carlo Vason.
» » A. Basevi. (2590)

Caffè alla Nave

con Bigliardo -- Via Maggiore

Il nuovo Conduttore fa noto avere ristaurato il Bigliardo nel massimo ordine.

Offre i suoi generi di Caffè buona qualità, bibite, vini, liquori il tutto ad un prezzo modicissimo.

Caffè tazza comune Cent. 10
» con latte . . . » 15

e così degli altri generi.

Nel Conduttore poi ci sarà tutta la premura a rendere buono servizio.

2588

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

Scuola di Ballo

Nello Stabilimento di Scherma e Ginnastica in Via Maggiore, si danno lezioni ai signori Studenti dalle 6 1/2 alle 8 pom. del lunedì, mercoledì e venerdì. 2557

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2538

Pastiglie Antibrucchitiche

DE-STEFANI

(Vedi avviso quarta Pagina)

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

LEZIONI

di lingua francese e tedesca -- Grammatica -- Corrispondenza Commerciale -- Letteratura.

Prof. E. DOUWES

Ponte dei Tadi, Via Colmellon 848.



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ova contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'Illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottono L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** - Piazza Unità d'Italia - Padova. 2564

NON PIU MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolziosa **Farina di salute Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.
Cura N. 49,842. - Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. - Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. - Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. - Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la **Revalenta** invece mi guarì completamente. - Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare **Vaglia postale** o **Biglietti della Banca Nazionale**.
Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: **Padova** - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois - Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente.

2561

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica - Fonte - Pejo - Borghetti**.

La Direzione **G. Borghetti**

In **Padova** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) - Napoli. - Prezzo L. 6.

Tutti'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo - **G. Morati** parucchiere - Verona presso **G. Galli**, Via Nuova - **Castellani**, Emporio Via Bogana - Venezia presso **Longega**, Campo S. Salvatore - Roma presso **Giardinieri**, 424 Corso - Mantegazza, 91 Via Cesarini. - Torino presso **G. Meynard** 16 Via Barbaroux - Galvagna Via Barbaroux. 2512

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. - Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.

Unico depositario generale pella città e provincia di Padova **Luigi Cornelio**. 2566

PREMIATE
con più
MEDAGLIE
D'ORO
E D'ARGENTO

Si esegnisce **Viglietti da Visita** a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
da mezzo Litro » 1,50

NECESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 - Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.